



**Dalla Cei
un milione
di euro**

■ L'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, diretto «testimone della violenza e delle conseguenze devastanti del nubifragio» che si è abbattuto su Genova, ha disposto un contributo straordinario della Cei di un milione di euro per le popolazioni colpite in Toscana e Liguria. Per l'emergenza ha chiesto un forte impegno di tutti.

l'Unità

SABATO
5 NOVEMBRE
2011

17

Foto di Luca Zennaro/Ansa



I vigili del fuoco nel luogo dove è stato recuperato il corpo della donna di 28 anni e due bambini di uno e otto anni, suoi figli.

no cominciato ad accatastarsi auto e cassonetti. Corso Gastaldi e via Tolmaide sono state chiuse al traffico. Oltre al Fereggiano e al Bisagno è esondato anche lo Sturla. La situazione cittadina si è fatta più critica. Sottopassi allagati e veri e propri fiumi di fango che attraversavano le strade.

CITTA' DIVISA IN DUE

Genova si è trovata divisa in due. Resi difficili i collegamenti con il centro. Allagata anche la stazione ferroviaria di Brignole, dove però è stato comunque possibile predisporre un treno come rifugio d'emergenza per i cittadini sorpresi dalla piena. Criticità anche a Levante. Traffico rallentato sulle autostrade, in particolare sulla A7 Genova-Milano all'altezza del casello di Bolzaneto. Treni a singhiozzo e forti problemi sono stati registrati nel Tigullio. L'ingrossamento del torrente Recco ha costretto il Comune a evacuare gli asili. Allagamenti anche a Camogli e a Nervi. E paura anche per Rapallo dove nel primo pomeriggio è stato alzato il ponte mobile sul torrente Boate. Mentre il Comune parla di situazione «gravissima» e si continua a raccomandare la «massima prudenza», vigili del fuoco, vigili urbani e forze dell'ordine sono impegnate a fronteggiare le varie emergenze che riguardano il Levante e la bassa Valbisagno. Allagato anche lo stadio di Marassi, con un metro e mezzo d'acqua (rinviata la partita Genoa-Inter che doveva disputarsi domani). La Prote-

zione civile, che ha già convocato e allestito il Comitato operativo, continua a invitare i cittadini «a non uscire di casa se non per urgenze, e soprattutto a salire ai piani alti degli edifici e a chiudere i negozi e non prendere la macchina per nessun motivo». La perturbazione si sposta a Ponente, dopo Pegli dovrebbe arrivare a Savona e nell'Imperiese dove però dovrebbe arrivare con intensità decisamente minore, sostengono i meteorologi dell'Arpal che però mantengono l'Allerta 2. E piove a intermittenza anche a Borghetto Vara e sulle Cinque Terre già duramente colpite a fine ottobre. Le Autostrade sconsigliano di mettersi in viaggio, soprattutto in direzione del capoluogo ligure. Come preannunciato nei giorni scorsi, infatti, le

Il tempo

Oggi allarme anche in Piemonte e sulle Isole E alle Cinque Terre...

precipitazioni persisteranno su gran parte del centro-nord anche nella giornata di oggi, determinando su Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria «quantitativi cumulati di pioggia elevati o localmente molto elevati». Dalle prime ore di oggi, infatti, la lenta progressione verso Levante della depressione atlantica dovrebbe determinare l'estensione delle precipitazioni. ♦

Il climatologo

**«Lo scirocco, come nel 1970»
Quando ci furono 25 morti**

■ **Rispetto alla rovinosa alluvione della settimana scorsa sulle Cinque Terre e la Lunigiana, «la depressione odierna nel genovese è più vasta, ed è alimentata dallo scirocco. Il vento sta rimpinguando l'umidità già presente in atmosfera per le precipitazioni, che sono rilevanti per intensità e per quantità: centinaia di millilitri di pioggia in poche ore». È il quadro-meteo fornito dal climatologo del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) Marina Baldi. «È probabile - ha aggiunto il climatologo Cnr - una nuova ondata di piena dei torrenti che attraversano Genova» nel sottolineare che si tratterebbe di un fenomeno «più intenso della cosiddetta "bomba d'acqua" della settimana scorsa, proprio per l'intensità delle precipitazioni odierne concentrate in poche ore».**

Peggio che martedì 25 ottobre, dunque. Un fenomeno raro ma che «in queste aree, e sempre con gli stessi torrenti coinvolti, si sta verificando per la terza volta: quella tragica con 25 morti nel 1970, poi nel 2002 con un evento meno intenso per precipitazioni ma con una importante piena, e oggi, con l'allerta che perdura fino a domani». Critico con le autorità: «Ancora non sappiamo cosa deve fare la gente in caso di allerta...».

IL COMMENTO

IL PAESE CHE NON IMPARA MAI

Pietro Greco

Ancora una volta ieri, a Genova, abbiamo tragicamente toccato con mano quanto grande sia oggi la distanza tra quel che sappiamo e quel che facciamo. Tra il nostro «sapere enorme» e la nostra ancora più mastodontica incapacità di agire di conseguenza.

È una discrasia che non ha precedenti nella storia, non fosse altro perché inedita è la nostra conoscenza.

Sapevamo quasi tutto quello che c'era da sapere sull'evento meteorologico estremo che si è abbattuto su Genova, la quinta città della settima potenza industriale del mondo. Sapevamo da giorni che sarebbe caduta tanta acqua sulla costa ligure e, probabilmente, sulla città che sull'acqua e con l'acqua ha costruito la sua straordinaria storia. Sapevamo che il territorio ligure, come gran parte del territorio italiano, è fragile. Che non è in sicurezza. Che va messo in sicurezza. Sappiamo anche come fare per metterlo in sicurezza. Inoltre sapevamo cosa era accaduto, appena una settimana fa, poco più in là, nelle Cinque Terre. Sappiamo che senza prevenzione questi fenomeni si trasformano regolarmente in tragedia.

Tutto questo sapere non è servito a farci agire di conseguenza. Tutta questa «coscienza enorme» fa cadere ogni velo sulla nostra «enorme incoscienza». Perché il nostro sapere non è nudo. Non ci offre indifesi come agnelli sull'altare sacrificale della natura. Mai come in questa era - in pochi altri luoghi come in questo paese - egoismi minuti impediscono di tradurre queste conoscenze in un beneficio per tutti.

E così anche questa volta ci ritroviamo a piangere morti che non dovevano esser morti.